

Critiche e applausi. E' il Meeting, bellezza

L'INTERVENTO Finché resterà quello che è e cioè una straordinaria piattaforma d'incontro continuerà a far discutere

www.ecostampa.it

Il Meeting di Rimini, finché resterà quello che è e cioè una straordinaria piattaforma d'incontro e proposta ed una casa aperta, continuerà a far discutere. Susciterà applausi e critiche, farà storcere labbra o strappare sorrisi, alimenterà veleni e buone notizie, opinioni pro e contro. Avrà insomma amici e nemici, tra laici e credenti, dentro e fuori del mondo cattolico, a destra come a sinistra. E questo, in definitiva, per fortuna, per l'Italia, per Rimini e per la riuscita del Meeting stesso. Anche se, è comprensibile, qualche ingiusto veleno in meno al Meeting non dispiacerebbe. Così è stato anche per quest'edizione 2013, consapevolmente inscritta fin nel tema, Emergenza uomo, nella crisi che assedia il mondo d'oggi, ciellini inclusi. Nondimeno, il destino del Meeting e della sua formula non dipende da **Comunione e Liberazione**, così come il destino di CL non è misurabile dal termometro del Meeting riminese. E' evidente, lo sanno anche i sassi, che CL e Meeting sono inscindibilmente legati. Tuttavia chi non sa distinguere il fenomeno Meeting e la sua fortunata ma potenzialmente mutevole formula, dalla vocazione di un movimento ecclesiale, riduce entrambi. E ri-

ducendoli, tenta di restringere quel grande e ormai quasi unico in Italia spazio di immensa libertà che è il Meeting stesso, pretendendo da esso una sorta di mero conservatorismo ideologico dottrinale che in realtà finirebbe per ucciderlo. Val la pena ridirlo dopo che quest'edizione ha suscitato sentimenti perplessi, rimbalzati sui social network, soprattutto da parte di una indefinibile area cattolica più tradizionalista, diciamo pure molto "destrorsa", imperscrutabile ad aperture alla sinistra o - a suo dire - a non sufficienti determinazioni in alcune battaglie. Temono costoro, per farla breve, che CL si stia "normalizzando", scivolando troppo a sinistra, attenuando il suo cattolicesimo da battaglia. Da decenni il Meeting subisce questo ed altro a fronti alterni. Per questo fronte che mugugna la prova del cedimento sarebbe, ad esempio, nell'aver avuto a che fare con la radicale Bonino o nell'enfasi su Napolitano. Non è secondario annotare che le rampogne alla presunta deriva ciellina vengono da mondi che hanno oggi, sottotraccia, analoghe riserve su Papa Francesco. Molto si può replicare. La prima cosa è che questa lettura in definitiva mutua ancora le sue categorie dalla politica e ne è quindi succube. Nonostante la crisi

della politica e delle sue "catalogazioni". Il Meeting ospita sì la politica da sempre ma non è riducibile ad essa. Ed ha sempre ospitato gente anche lontanissima dalla sua identità (così come i Papi hanno incontrato dittatori di destra e sinistra). I mass media enfatizzano perennemente questo lato politico, quantitativamente minoritario del raduno riminese, per pigrizia o malafede. E comunque resti così il Meeting. Non c'è quasi più altro luogo dove anche la politica possa parlarsi decentemente, senza crociate, visto che nemmeno il luogo deputato a questo, il Parlamento, lo fa, ridotto com'è a mero moltiplicatore di odio, ipocrisie ed a freno per il Paese. L'unica vera risposta ai catto-critici resta quella classica. Andare e vedere. Chi c'era al commovente momento finale del Meeting sulla persecuzione contro i cristiani in Siria e nel mondo, dove si è spontaneamente generata una preghiera comune per questi martiri, non ha alcuna preoccupazione sull'ortodossia cattolica e la vitalità di CL e del Meeting. Entrambe le realtà resteranno, senza irenismi, aperte al mondo, seguendo Papa Francesco come han seguito i predecessori. Lo dimostra lo straordinario tema del prossimo anno.

Primo Saldi



Meeting 2013. Un incontro. A destra Tianyue Wu docente di filosofia alla Peking University